



**RELAZIONE AL CONSIGLIO COMUNALE  
SULL'ATTIVITA' DEL GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE  
PRIVATE DELLA LIBERTA' NEL COMUNE DI ROVIGO  
LIVIO FERRARI**

**ANNO 2011**





**RELAZIONE AL CONSIGLIO COMUNALE  
SULL'ATTIVITA' DEL GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE  
PRIVATE DELLA LIBERTA' NEL COMUNE DI ROVIGO  
LIVIO FERRARI**

**ANNO 2011**

**(Art. 5 Regolamento sul Garante – Deliberazione Consiliare n. 71 del 23.09.2008)**

***Viale Trieste, 18 – 45100 Rovigo – Tel 0425.206475 - Fax 0425.206476  
garantedetenuti@comune.rovigo.it - www.comune.rovigo.it/garantedetenuti***



## **Resoconto dell'attività**

Questa è la terza relazione al Sindaco, alla Giunta e al Consiglio Comunale di Rovigo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento di istituzione del Garante, ed assume anche il carattere di una sorta di bilancio di una esperienza che ha visto Rovigo all'avanguardia tra le città venete nell'istituzione di una figura di garanzia per le persone private della libertà personale.

Le scuole, istituti superiori e facoltà universitarie, hanno continuato a dimostrare una attenzione e curiosità sulla figura del garante organizzando incontri specifici con il sottoscritto, anche se il tutto è avvenuto più nella città di Padova. Sempre legata al mondo scolastico la richiesta di materiale e interviste per tesi di laurea, con una specifica fatta proprio sul garante di Rovigo da una studentessa della facoltà di sociologia dell'Università di Padova.

Nel corso del 2011 c'è stato un avvicendamento alla guida politica del Comune di Rovigo, cosa che mi ha reso necessario dover rimettere il mandato nelle mani del nuovo Sindaco, essendo questa carica di nomina del primo cittadino del capoluogo e perciò deve godere della fiducia dello stesso. Il sindaco Bruno Piva, coadiuvato dall'assessore ai servizi sociali Antonio Saccardin, dopo un incontro di confronto, ha ritenuto di rinnovarmi la fiducia, chiedendomi di continuare nel percorso iniziato.

Un altro tassello importante per il riconoscimento, soprattutto culturale, della figura del garante è avvenuto attraverso l'inserimento di questa figura nello statuto comunale, Titolo III - Capo 2 - da art. 40 a 46, introdotto con la delibera del Consiglio comunale dell'8 marzo 2011 e relativo regolamento di attuazione.

Oltre alle diverse e consolidate frequentazioni istituzionali, c'è stato anche un incontro con la rappresentate delle Camere Penali di Rovigo, che è servito ad una conoscenza reciproca e a gettare le basi per una futura e possibile collaborazione.

Nel corso dell'anno questo ufficio ha contribuito all'istituzione della figura del garante anche per il Comune di Bolzano, dopo averlo già fatto in precedenza per Verona e Vicenza, attraverso un rapporto diretto ed un incontro con l'assessore ai servizi sociali del capoluogo altoatesino. Mentre non hanno ancora sortito effetto positivo le promozioni ed incontri avuti per lo stesso motivo con gli assessori dei comuni di Venezia, Trento, Belluno e Udine.

## **Situazione nelle carceri**

È oggettivamente sempre più imbarazzante parlare dei detenuti morti quest'anno nelle carceri italiane, in quanto le cifre sono impressionanti: 186 morti, di cui ben 66 per suicidio. Una vera e propria strage che ci deve far interrogare su un carcere non più solo luogo di limitazione della libertà personale, ma istituzione dove si rischia la vita e spesso la si perde.

Il rapporto tra i suicidi delle persone ristrette in carcere e quelle libere è di 19 ad 1: una percentuale talmente sproporzionata da non essere spiegabile unicamente con la difficile situazione psicologica derivante dalla limitazione della libertà personale.

Carcere significa sovraffollamento, strutture vetuste, mancanza delle minime condizioni di igiene e spesso di cure sanitarie, ma anche isolamento prolungato e luogo dove vengono meno i principi fondamentali del diritto e dell'umanità.

Alcune ricerche indipendenti hanno dimostrato come via via una correlazione fra sovraffollamento e suicidi. Nelle 9 carceri dove sono accaduti almeno 2 suicidi nell'anno, il tasso medio di sovraffollamento è del 176% contro un dato nazionale del 154%, e la frequenza dei suicidi è di 1 caso ogni 415 detenuti, mentre la media nazionale è di 1 su 1.090.

Questo dimostra che là dove l'affollamento è del 22% oltre la media nazionale, la frequenza dei suicidi è più che doppia. Pare evidente che quando alla limitazione della libertà personale si sommano altre condizioni di disagio, la situazione dei detenuti diventa drammatica e spesso porta ad un tale livello di disperazione da indurre al suicidio.

Un'altra ricerca ha evidenziato, a conferma dell'assunto di cui sopra, come i regimi speciali di detenzione (che riguardano il 10% della popolazione carceraria) nel 2010 siano stati interessati dal 60% dei suicidi. Una cifra impressionante che dà ragione a chi definisce il regime del 41 bis una "tortura bianca", dove molte limitazioni, più che ai giusti criteri di sicurezza, si ispirano a criteri di applicazione disumana della pena.

Se è vero che la civiltà di un popolo si misura dalle sue carceri, le cifre di coloro che muoiono nelle carceri italiane dimostrano che, lungi dall'essere luoghi di rieducazione, come vuole la Costituzione, esse finiscano per diventare vere e proprie discariche sociali. L'Osservatorio Carcere dell'Ucpi intende attuare un'attenta azione di vigilanza sul fenomeno delle morti in carcere, valutando ogni singola vicenda anche attraverso esposti e denunce ove le circostanze e le dinamiche presentino profili di rilevanza penale".

I rapporti tra i detenuti e la famiglia sono, di fatto, annullati. Un'ora di colloquio a settimana, svolto in condizioni tali da non consentire una reale relazione affettiva. I familiari, per poter incontrare il loro congiunto sono costretti in certi istituti a file interminabili che hanno inizio alle tre del mattino, all'esterno delle mura, per poter poi effettuare il colloquio a metà mattinata.

Dinanzi a questa allarmante situazione il Governo ha annunciato provvedimenti irrealizzabili e comunque inutili a modificare, a breve termine, la permanente illegalità in cui versano la maggior parte degli istituti di pena in Italia. In senso del tutto contrario, prendendo spunto da isolati fatti di cronaca, il legislatore ha, invece, aumentato le pene per reati dove già ampia era la forbice sanzionatoria.

Il "Piano straordinario del Governo" per affrontare il sovraffollamento, che prevede la costruzione di nuove strutture e di nuovi padiglioni nelle aree verdi degli Istituti già esistenti, manifesta, ancora una volta, la mancanza di una volontà politica ad affrontare con serietà i problemi legati alla detenzione, in quanto è stato già chiarito che non vi sono i fondi per applicare il "piano" e che una parte dovrebbe essere finanziata con la Cassa delle ammende, la cui finalità è invece investire in progetti educativi.

Vi sono già 5.000 posti disponibili per accogliere detenuti, che non possono essere utilizzati per mancanza di risorse economiche per il personale e quanto necessario per aprire le strutture.

Nuove carceri vanno costruite, al fine di eliminare alcune di quelle esistenti, oggi fatiscenti e non recuperabili. Mentre l'iniziativa è del tutto insufficiente per affrontare il problema del sovraffollamento, in quanto per l'incremento progressivo e costante della popolazione detenuta, si dovrebbe continuare a costruire nuove carceri all'infinito.

Le soluzioni vanno, invece, individuate nel:

#### Ricorso a pene alternative al carcere ed in sanzioni diverse dalla detenzione

Le statistiche hanno costantemente dimostrato che il detenuto che sconta la pena con una misura alternativa ha un tasso di recidiva bassissimo, mentre chi sconta la pena in carcere torna a delinquere, con una percentuale del 70%. Occorre convincere l'opinione pubblica che con le pene alternative si abbattano i costi della detenzione, si riduce la possibilità che il detenuto commetta nuovi reati, con aumento della sicurezza sociale. Si sconfigge il deleterio "ozio del detenuto", che invece potrebbe essere avviato a lavori socialmente utili con diretto vantaggio per l'intera comunità.

#### La riforma del sistema penale

La metà circa dei detenuti sono in attesa di giudizio. Il ricorso sempre più ricorrente alla misura cautelare in carcere e la durata dei processi produce questo dato abnorme con "presunti innocenti" che scontano pene disumane. Occorre, mantenendo le garanzie del "giusto processo", ridurre i tempi di celebrazione dei processi e non ritenere che la misura cautelare sia la vera pena da scontare.

#### L'effettivo valore della rilevanza penale

Nonostante l'emergenza, la politica del Governo va sempre di più verso una maggiore carcerazione, con una riduzione proporzionale della discrezionalità del Magistrato. Molte ipotesi di reato vengono inutilmente aggravate per facili consensi e sull'onda di fatti di cronaca che hanno allarmato l'opinione pubblica. Alcune fattispecie vanno poi depenalizzate, perché troverebbero nella sanzione amministrativa un corretto deterrente.

## Situazione nella Casa Circondariale di Rovigo

Il problema più grave di Rovigo, insieme a quello del sovraffollamento, con tutto quello che si correla a questa situazione, è relativo ai problemi di salute della popolazione carcerata e alla lunga sequela di mancate o insufficienti risposte alla tutela della stessa.

La popolazione attuale presente ammonta mediamente a **90/120** persone, delle quali **90-100** uomini e **15-25** donne, suddivisi nella maniera seguente:

- in attesa di giudizio: **38%**;
- condannati in attesa di appello: **16%**;
- definitivi condannati: **46%**;

Il **62%** della popolazione detenuta maschile e l'**80%** di quella femminile, è costituita da persone straniere in maggioranza extracomunitari, spesso privi di titolo di soggiorno e di punti di riferimento nell'area rodigina, per i quali formalmente è possibile l'accesso alle misure alternative, ma che comunque a fine pena sono soggetti all'espulsione.

Dai dati forniti dalla Direzione Generale dell'Asl 18 di Rovigo relativi alle persone seguite alle persone seguite dalla SOC Tossicodipendenze presso la Casa Circondariale, Unità carcere, dal 1.1.2011 al 31.12.2011 su **n. 76** soggetti seguiti, sono stati attuati trattamenti complessivi tra sanitari e psico-sociali, dei quali in %:

- metadone a medio termine 5,2
- metadone a breve termine 0
- metadone a lungo termine 28,9
- buprenorfina 1,3
- farmaci non sostitutivi 0
- psico-sociali 64,6

La presenza del Sert si indirizza su molteplici attività, tra le quali le più rappresentative sono:

- n. 150 visite mediche specialistiche
- n. 47 piani terapeutici
- n. 0 psicoterapie individuali
- n. 332 colloqui psicologico-clinici
- n. 212 colloqui di servizio sociale
- n. 13 consulenze dell'area sociale.

## L'operato del Garante

Le segnalazioni arrivate all'Ufficio del Garante dall'inizio dell'anno, per lettera scritta o per e-mail, da parte di detenuti o familiari di essi, sono diminuite rispetto all'anno precedente e non hanno superato la sessantina, probabile segno di un calo di fiducia nella figura stessa. I problemi più ricorrenti riguardano lo stato di salute, la concessione o il diniego di misure alternative o di permessi e i trasferimenti.

Queste segnalazioni, molteplici delle quali riguardanti i problemi di salute, sono state poste in essere dai reclusi delle due sezioni (maschile e femminile) e recepite direttamente dal Garante durante i colloqui richiesti dai detenuti e che si svolgono all'interno del carcere.

Entrando nel merito della tipologia degli interventi sollecitati dalle persone detenute la gran parte delle segnalazioni concernono la paura di veder peggiorare la propria salute, già compromessa in modo conclamato, ovvero di non poter contare su una tempestiva

diagnosi e cura di una patologia al momento della segnalazione ancora sintomatica ovvero di recente diagnosticata.

Per la risoluzione positiva di alcuni casi, è stato decisivo l'intervento del direttore del Sert di Rovigo, il quale sollecitato su situazioni patologiche precise da parte del sottoscritto, si è fatto carico in prima persona della risoluzione delle problematiche rilevate, intervenendo direttamente nei confronti degli operatori sanitari dell'Asl 18 di Rovigo presenti nel carcere cittadino. Per altri casi è stato interessato il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, il Provveditorato Triveneto dell'Amministrazione Penitenziaria, l'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna di Padova e la direzione della Casa Circondariale. L'azione del Garante si sviluppa spesso in una funzione di mediazione nel difficile rapporto tra il detenuto e gli operatori istituzionali.

Abbinando alla crudezza dei numeri un commento di tipo qualitativo, la popolazione detenuta nell'istituto cittadino risulta essere composta in prevalenza da uomini e donne in attesa di giudizio, in forte percentuale straniera, da circa un quarto di persone condannate a pene entro i quattro anni e un terzo, sempre fra i condannati con sentenza definitiva, a pene residue entro i due anni, molte delle quali potrebbero accedere a misure alternative alla detenzione. Sono persone in prevalenza di giovane età, che in percentuale superiore al 30% hanno un passato di consumatori di sostanze psicotrope, che hanno in prevalenza un basso livello di scolarizzazione, ma che, se inseriti in percorsi di formazione professionale danno riscontri assai positivi. Infine, sono persone che riescono ad accedere al lavoro solo in una percentuale corrispondente a poco più di un quinto dell'intera popolazione presente.

La Casa Circondariale è fortemente investita dalle implicazioni tipiche del fenomeno dell'elevato flusso di ingressi di cittadini extracomunitari, oltre alla necessità di continua ricalibrazione degli interventi sulle dimensioni dell'estemporaneità e dell'emergenza correlate all'accoglienza incessante dei "nuovi giunti" (dai controlli sanitari all'allocatione in cella) che transitano dal carcere in gran numero, per pochi giorni, ostacolando la programmazione di interventi di un respiro che, nella maggioranza dei casi, non può andare oltre i controlli sanitari correlati alla visita di primo ingresso.

Nello scenario complessivo descritto e rappresentato, le donne sono una percentuale esigua della popolazione detenuta, e vivono una certa riduzione delle opportunità di accesso alle risorse, anche di tipo trattamentale, finora rese disponibili. Si fa riferimento, ad esempio, alla difficoltà di attivare lavorazioni, anche per via della inadeguatezza dei locali e dei problemi di organico del personale di polizia penitenziaria.

Permane la presenza costante del Garante alle riunioni del "**Tavolo comunale del Carcere**" che avviene periodicamente presso l'Assessorato ai servizi sociali del Comune di Rovigo, e al "**Coordinamento volontari carcere**" che si tiene mensilmente presso il Centro Francescano di Ascolto.

In entrambe le sedi, una delle questioni fondamentali discusse è stata quella della Riforma Sanitaria, con la quale i detenuti sono equiparati a tutti i cittadini sul piano dei servizi sanitari erogati.

Si può ricordare che la Regione Veneto con la Legge 64/05, ha anticipato la riforma della sanità penitenziaria, avviando anche, attraverso accordi con il Ministero della Giustizia, la costruzione di significativi elementi di riforma.

Il Garante ha poi partecipato a seminari, congressi e convegni nazionali, con relazioni su temi inerenti a diritti, giustizia, pena ed esecuzione penale, trattamento, ecc., e con interventi formativi e di promozione culturale rivolti agli studenti di alcune scuole superiori del comune di Rovigo, della Facoltà di Sociologia dell'Università di Padova e del Master di Criminologia dell'Università di Padova.



## **Pagina web del garante sul sito del Comune di Rovigo**

L'indirizzo web del Garante è:

<http://www.comune.rovigo.it/garantedetenuti>

La pubblicazione di una pagina del Garante sul sito web del Comune di Rovigo è stato importante in quanto ha dato visibilità a questa figura, e ha permesso a molti di conoscerne l'esistenza, fattore che ha portato diversi soggetti a scrivere ed inviare mail per avere dei consigli su questioni penitenziarie, confronti sui temi del carcere e il Garante ha pure ricevuto diversi inviti ad incontri, seminari e convegni proprio attraverso la posta elettronica attivata all'indirizzo: [garantedetenuti@comune.rovigo.it](mailto:garantedetenuti@comune.rovigo.it)

## Progetti in atto

### PERCORSI DI REINSERIMENTO DAL CARCERE

Dal 1988 l'Associazione di volontariato "Centro Francescano di Ascolto" di Rovigo opera a fianco delle persone che vivono nel disagio e nell'emarginazione, e questo atteggiamento è stato motivo di produzione di progetti, ricerche e interventi. Tante sono state le iniziative e le scelte attuate in questi anni, e i servizi prodotti hanno avuto tutti il comune denominatore di servire nel momento della necessità e non per abitudine o autoreferenzialità.

Attraverso il contributo del Centro di Servizio per il Volontariato di Rovigo e del Comune di Rovigo da nove anni sta realizzando un progetto rivolto alle persone in esecuzione penale presenti nell'istituto cittadino e sul territorio provinciale. Viene data la possibilità a persone detenute di uscire durante il giorno dal carcere per recarsi presso cooperative sociali, attraverso forme alternative alla detenzione quali la semilibertà e l'art. 21 della Legge 354/75, per uno stage di formazione al lavoro con l'accordo che, finito il periodo di apprendimento, che dura al massimo un anno, possano essere assunti dalla cooperative stesse o cercare altre opportunità lavorative.

L'attuale ordinamento penitenziario e il nuovo regolamento di esecuzione prevedono, tra l'altro, che venga attuato nei confronti dei condannati ed internati un trattamento che deve tendere al reinserimento e alla riabilitazione sociale, e inoltre contempla la partecipazione dei soggetti del territorio locale a tale progetto rieducativo, al cui conseguimento lo Stato e gli Enti Locali congiuntamente sono chiamati a concorrere secondo le rispettive competenze.

Visto che il reinserimento sociale delle persone con una condanna, in via definitiva o in attesa di giudizio, e con l'esecuzione della pena in stato di detenzione o in misura alternativa, viene individuato come un compito primario da raggiungere sia da un punto di vista giuridico che di politica dei servizi, questo progetto si rivolge a persone con diritti - doveri di cittadinanza, anche se temporaneamente limitati, e quindi a membri di una comunità a cui continuano ad appartenere ma alla cui vita non possono liberamente partecipare.

In relazione all'esperienza acquisita da detta Associazione di volontariato circa gli interventi relativi alle diverse problematiche e necessità in area penitenziaria, si è rilevato come questi possano non soltanto essere attuati con risorse proprie per la realizzazione di programmi a sostegno del reinserimento sociale delle persone detenute, ma anche reperendo e mobilitando risorse del territorio, integrandole nel metodo e negli obiettivi, in sintonia con il protocollo d'intesa siglato tra Regione Veneto e Ministero della Giustizia il 08.04.2003 relativamente agli obiettivi di reinserimento sociale e di iniziative rivolte ai detenuti, che rileva a questo proposito l'opportunità di favorire la presenza degli organismi di volontariato, sia con progetti sperimentali sia attraverso le cooperative di lavoro (L.R. 20/1987) sia favorendo l'istituzione di borse di formazione lavoro.

La collaborazione alimentata e sviluppata in questi anni dal Centro Francescano di Ascolto con la Direzione della Casa Circondariale di Rovigo, il Provveditorato regionale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, il Tribunale di Sorveglianza di Padova e l'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna del Ministero della Giustizia sede di Padova, confermano che le specifiche aree di intervento individuate e le modalità e strumenti di lavoro che si utilizzano risultano adeguati e congruenti rispetto alle caratteristiche specifiche della realtà penitenziaria cittadina.

Il progetto ha quelle caratteristiche essenziali per essere ritenuto innovativo e composito. Infatti oltre ad essere rivolto a soggetti particolarmente emarginati della nostra società e in rari casi fruitori di attenzione ed investimento nei loro confronti, coinvolge nell'operazione il pubblico e il privato sociale: amministrazione comunale della città e cooperative di solidarietà sociale.

Questo per cercare sempre di più di far ragionare ed operare insieme i diversi enti che a vario titolo hanno competenze nel settore penitenziario. Solo in tempi recenti si è

incominciato a parlare di riabilitazione e di reinserimento sociale dei detenuti, problematica questa legata soprattutto alla mancanza di reti di protezione familiare e sociale, vale a dire alloggio, famiglia, e soprattutto di un'adeguata prospettiva d'inserimento lavorativo al momento dell'uscita dal carcere. Così il lavoro, per troppi anni trascurato in carcere, è tornato al centro dell'attenzione, e sono diventate non solo legittime ma anche legittimate, le situazioni di persone che dal carcere escono per il tempo da dedicare al lavoro. Segnali interessanti provengono da alcuni provvedimenti normativi che hanno disegnato nuovi percorsi possibili: la legge 193 (cosiddetta legge Smuraglia) ha previsto sgravi e facilitazioni per l'ingresso delle aziende in carcere, mentre il nuovo regolamento dell'ordinamento penitenziario, DPR 230/2000, ha confermato ed ampliato i diritti dei detenuti, dedicando specifica attenzione anche alla formazione professionale ed al lavoro interno ed esterno. Pertanto appare necessario un intervento teso a contrastare il lasciarsi andare o l'autodistruzione del detenuto in carcere e contemporaneamente la creazione di una rete di sostegno che veda le istituzioni assumersi maggiori responsabilità.

Riguardo al lavoro molte agenzie risultano poco attive: il sindacato, l'associazionismo, la cooperazione sociale possono e devono ricoprire ruoli maggiormente significativi. Il progetto in esame risulta essere uno stimolo adeguato per le realtà attive nell'ambito penitenziario che però soffrono della mancanza di un vero e proprio lavoro in rete e dell'assenza di analisi storiche. *La formazione al lavoro* continua ad essere un elemento fondamentale affinché le persone che entrano nei circuiti della devianza ed approdano in carcere possano reinserirsi nel territorio. Altissima è infatti la percentuale di recidiva che produce la detenzione e la mancanza di risposte lavorative a fine pena comporta, nella quasi totalità dei casi, il perpetrarsi di ulteriori reati e crimini. L'accordo con il mondo della cooperazione sociale di dare opportunità lavorative alla fine del periodo di formazione ai soggetti coinvolti, è un fattore importante e significativo della "messa alla prova" che assume il tempo dello svolgersi del progetto.

Il ruolo dei volontari in questo progetto è l'elemento propositivo, collante ed essenziale di tutto il percorso. Primo perché i volontari colgono il problema, lo portano all'attenzione dei soggetti pubblici e privati del territorio, per coinvolgerli. Poi perché si impegnano direttamente nell'incontro con le persone detenute, in misura alternativa e in detenzione domiciliare, per coinvolgerli in un percorso di recupero della loro dignità e questo attraverso il lavoro e la formazione. Ancora perché mantengono, per tutto il periodo in cui i soggetti in questione sono al lavoro presso la cooperativa, un rapporto di verifica ed indirizzo sempre per il definitivo reinserimento a fine pena.

Il coinvolgimento degli attori del territorio non si ferma al Comune di Rovigo e alla Coop. Spazio Elle, ma prosegue per tutto il periodo del progetto con altri soggetti quali le aziende polesane per la possibile disponibilità all'assunzione di queste persone, gli studi legali e la Questura per la regolarizzazione delle persone straniere, la promozione di incontri pubblici sul tema per sensibilizzare ed informare. Il tutto avviene come proposta del volontariato, evidenziando come questo soggetto si ponga in maniera accogliente verso la devianza e l'emarginazione, in un atteggiamento che desidera superare e risolvere i conflitti.

Il fatto poi che in diversi casi i soggetti detenuti inseriti nel percorso di formazione al lavoro abbiano avuto un risultato positivo: lavoro fisso presso la cooperativa o altro lavoro fisso nel territorio, sicuramente da significato a tutta la progettualità e ne segna la positività.

## **PUBBLICAZIONE "PROSPETTIVA ESSE"**

L'iniziativa nasce da precise richieste da parte di detenuti nella sezione maschile della Casa Circondariale di Rovigo nella primavera del 1996 che il Centro Francescano di Ascolto ha recepito e cercato di tradurre in concreto. L'obiettivo che si poneva e si pone tutt'oggi la pubblicazione di una rivista dei detenuti è duplice: una maggiore coscienza e coinvolgimento dei detenuti stessi e far conoscere questa realtà all'esterno. L'Associazione che già aveva esperienza nel settore dell'editoria, ed in possesso di un'idonea attrezzatura informatica, ha curato il livello grafico e di redazione della rivista, che dal punto di vista economico è stata supportata dalla Casa Circondariale stessa e

dall'Assessorato alle politiche sociali della Provincia di Rovigo, con l'autorizzazione del Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria.

Per alcuni anni la rivista è uscita con la dicitura "Periodico ad uso interno della Casa Circondariale di Rovigo", anche perché era un esperimento e si voleva, prima di dare una continuità all'esperienza, verificarne i risultati nel giro di qualche anno. Successivamente è stata registrata al Tribunale di Rovigo in considerazione della continuità che aveva acquisito.

La distribuzione avviene nelle sezioni maschile e femminile, agli operatori e alla polizia penitenziaria, l'associazione di volontariato, inoltre, provvede a spedire gratuitamente la rivista alle pubbliche amministrazioni, ai comuni del Polesine, alle scuole medie superiori, agli enti privati interessati e a tutti coloro che lo richiedono.

Dal punto di vista pratico l'esperienza è portata avanti dai volontari che si interscambiano e settimanalmente coordinano i gruppi nella sezione maschile e in quella femminile (nei periodi non segnati dal sovraffollamento si era riusciti ad avere uno spazio fisico per la redazione, con computer e stampanti, e i detenuti potevano accedervi giornalmente per predisporre e scrivere personalmente gli articoli ed impaginarli).

Gli articoli che trovano posto sulla rivista vengono scritti tutti esclusivamente dai detenuti, con la supervisione dei volontari della redazione, che provvedono anche all'impaginazione, completati con le fotografie che di volta in volta vengono scattate e predisposte da un fotografo professionista ed in fine il tutto è portato in tipografia per la stampa che ha una tiratura assai limitata, nel numero di 1000 copie per 4 numeri all'anno (stagionale). Un obiettivo che ci si è posti, ma che non è ancora stato raggiunto, è che i detenuti, una volta finita la pena o in misura alternativa, possano curare in ogni sua parte il periodico in modo autonomo presso l'Associazione.

## **IL CARCERE IN PIAZZA**

Per il sesto anno di fila, nel mese di luglio, si è organizzata la serata de "Il carcere in piazza", uno spettacolo attraverso il quale portare alla gente messaggi e testimonianze per una conoscenza di questo luogo del nostro territorio e delle problematiche ad esso connesse. La cantautrice Paola Turci, l'attore Luigi Marangoni, la presentatrice Daniela Melle e Livio Ferrari venerdì 15 luglio tutti insieme per la sesta edizione de "Il carcere in piazza (per non dimenticare)" a Rovigo per cercare, una volta di più, di alzare la cortina fumogena che nasconde l'universo carcere alla vista della gente, con i suoi drammi: suicidi, morti e violenze. Negli ultimi anni è diventata consuetudine una passerella in aumento da parte del mondo politico a visitare i detenuti a ferragosto, per poi far tornare tutto nel silenzio del disinteresse e della lontananza. Noi vogliamo che il carcere sia visto nelle sue problematiche con il rispetto dovuto a tutti coloro che lo vivono, ristretti e personale, e che nel mese di agosto ci siano iniziative non demagogiche in carcere, dando voce alle richieste dei detenuti con una campagna che come Coordinamento nazionale dei garanti abbiamo denominato "In carcere non è mai Ferragosto". La situazione nei 206 istituti penitenziari per adulti continua ad essere caratterizzata da una presenza di detenuti superiore alla capienza regolamentare (67.394 persone al 30 giugno a fronte di circa 43.000 posti, uomini 54.481, donne 2.913, di cui stranieri 24.232), dall'alto numero di morti (dall'inizio dell'anno sono 100 i deceduti) e dal numero sempre alto di suicidi (32 di cui 8 giovani tra i 20 e 30 anni e 12 tra i 30 e 40 in sei mesi) e la preoccupazione è determinata anche dalla tipologia della composizione sociale dei detenuti, in particolare dall'alto numero di reclusi tossicodipendenti e di persone che hanno violato il Dpr 309/90 per detenzione e piccolo spaccio, per i quali occorrerebbe trovare forme alternative alla detenzione dentro il carcere. In questo ultimo periodo, poi, è stata sollevata da più parti la richiesta di amnistia, che in molti istituti sta suscitando speranze sostenute da scioperi della fame e altre forme di protesta. Questo quadro complesso si manifesta all'inizio di una estate calda, che non può consentire distrazioni e che obbliga ad un impegno eccezionale da parte di tutti".

“La serata di venerdì 15 nella piazza principale di Rovigo vuole anche essere l’opportunità per lanciare un appello agli enti locali, comune in testa, e alle organizzazioni presenti sul territorio polesano perché si rendano disponibili all’utilizzo di luoghi chiusi o dismessi che possono diventare spazi di accoglienza per rendere maggiormente applicabile la legge sulla detenzione domiciliare. Insomma: è in atto un disastro che segna la vita di tante persone e ogni comunità deve farsi carico di questo sfacelo, per quanto nelle sue possibilità, alimentando risposte attraverso la disponibilità a mettere a disposizione risorse inutilizzate, rimuovendo paure e distanze che spesso sono prima di natura culturale che materiale”. L’evento è organizzato dal Coordinamento Volontari Carcere con il contributo del Comune di Rovigo, Centro di Servizio per il Volontariato, Casa Circondariale e Provincia di Rovigo.

## **OLTRE I CONFINI**

Percorso di formazione, conoscenza e sensibilizzazione rivolto alla popolazione detenuta realizzato da Vito Alfarano, responsabile di progetto, coreografo e danzatore; Alessandro Alfonsi, musicista e percussionista; Alessandro Gasperotto, video maker; Ludovico Guglielmo, operatore video; Giulio Cesare Grandi, foto reporter; Luigi Marangoni, attore e regista; Simone Pizzardo, compositore e tecnico del suono; Camilla Ferrari, attrice e cantante.

Il progetto ha come obiettivo principale quello di fornire ai detenuti gli strumenti di socializzazione per l’educazione alla “conoscenza di sé nel gruppo” e alla “interrelazione con gli altri”, attraverso la conoscenza e la pratica dei linguaggi teatrali, di movimento e musicalità seguendo uno specifico percorso formativo.

Il teatro in carcere, guidato da una corretta metodologia artistica, crea quelle premesse e quegli stimoli per una autoanalisi, arricchendo la rivalorizzazione della persona.

Il carcere rappresenta simbolicamente e concretamente il margine della società: è specchio di una società multirazziale nei suoi aspetti socialmente più fragili. Il teatro in carcere, inoltre, propone una scena dove le culture, le lingue e le etnie si incontrano.

La persona che vive l’esperienza del carcere deve trovare nel periodo delle attività di laboratorio occasioni di ripensamento e di ri-partenza, nella piena affermazione della propria dignità umana.

I laboratori *Oltre i confini* svolti con i detenuti della Casa Circondariale di Rovigo hanno portato alla realizzazione de:

### ***Oltre i confini 1 anno 2008***

#### **IL RUMORE DELL’AMORE...**

Ispirato a Paolo e Francesca e agli innamorati contemporanei

*Spettacolo di danza prodotto dalla compagnia Fabula Saltica con le coreografie di Vito Alfarano e la regia di Luigi Marangoni.*

*Quattro danzatori in scena danzano e parlano. L’innamoramento è il tema conduttore, con tutti i suoi “rumori”, a volte sono suoni delicatissimi altre volte fragori tempestosi. Bufere simili a quelle in cui Paolo e Francesca sono costretti a muoversi nell’Inferno di Dante. La danza delle loro anime è commovente e si contrappone alla freddezza dei rumori delle carceri dove, dopo un laboratorio con le detenute e i detenuti, sono state raccolte immagini, parole, canzoni, lacrime e sorrisi. Ecco allora le storie degli innamorati contemporanei, siano essi detenuti o liberi. Ecco i danzatori che si mettono in gioco usando anche la parola. Delirio, vertigine, attesa, sofferenza, festa, raccontate con una musica a volte trascinante e a volte delicata, in orgasmi di energia che i danzatori metteranno nei loro corpi. Il rumore dell’amore, nei suoi abissi di profondità e di animalità, senza filtri intellettuali, coinvolgerà profondamente gli innamorati e tutti coloro che almeno una volta sono stati innamorati.*

*Il 24 gennaio 2012 lo spettacolo è stato anche presentato a Roma nel teatro del Carcere di Rebibbia.*

Promo in youtube: <http://www.youtube.com/watch?v=ELopDFjNycv>

**LIBRETTO**

*Lo spettacolo IL RUMORE DELL'AMORE è approfondito dalla pubblicazione di un libretto che contiene foto, disegni, pensieri, lettere e emozioni raccolti dai quaderni che i detenuti hanno rilasciato al termine del primo laboratorio.*

#### IL SILENZIO DELL'AMORE

*Documentario della durata di 35 minuti che illustra il percorso svolto durante il primo laboratorio. Le immagini dei detenuti e delle detenute, le loro parole, le loro lettere, la loro musica, i loro sguardi e le loro lacrime fanno capire a chi lo vede il calore umano che abbiamo incontrato durante questo lavoro laboratoriale nel 2008.*

#### **Oltre i confini 2 anno 2009**

##### VIDEOINSTALLAZIONE AUTORITRATTI DAL CARCERE

*Dove c'è conoscenza i pregiudizi svaniscono*

*Proiezioni sugli edifici di un luogo centrale della città.*

*Seduti davanti a un "muro di domande" dodici detenute/i parlano di sé.*

*Dentro di noi abbiamo tutti delle domande o dei pensieri irrisolti. Alcune domande ci accompagnano per tutta la vita, altre per un periodo più breve. Queste domande sono le spie del nostro stato d'animo. Abbiamo pensato al concetto di muro. Abbiamo pensato a come il muro che determina un limite si potesse superare. Abbiamo provato ad animarlo proprio con delle domande. Rendere il muro vivo con le domande più disparate che popolavano la mente di ogni detenuto. Ognuno ha attaccato alla parete le sue domande.*

*Telecamera fissa per cercare una maggiore oggettività. Un minuto circa per ciascuno.*

*Percussioni e carillon tra un autoritratto e l'altro. Due videoproiettori. Si assiste ad un atto di coraggio pieno di umanità, in cui le storie e le parole, hanno una semplicità a tutti noi cara, la semplicità e il mistero che avvolge le cose importanti della vita.*

##### DIETRO AL RITRATTO

*Documentario backstage della durata di 31 minuti che testimonia l'attività laboratoriale e la preparazione dell'installazione video.*

*Documentario selezionato al MED Film Festival 2011 (Festival del cinema del Mediterraneo).*

#### **"Quando uscite fate sapere alla gente che non siamo dei mostri."**

*Questo è l'appello dei detenuti del carcere di Rovigo.*

*Un dietro le quinte che testimonia l'approccio e gli stimoli forniti nel 2009 durante il laboratorio *Oltre i confini 2*, nella volontà di mettere i detenuti nelle migliori condizioni di parlare di sé stessi.*

*Lo scopo è quello di creare un ponte di conoscenza tra il carcere e la città.*

*Abbiamo voluto dare una nuova possibilità a uomini e donne italiani e stranieri di comunicare con l'esterno, mostrando alla gente "libera" chi sono i detenuti.*

*Seduti davanti a un "muro di domande" nove detenute/i parlano di sé. Il modo per raccontarsi è vario e passa attraverso parole, canzoni, silenzi, danze, improvvisazioni, ecc.*

*Era chiaro che per i detenuti accettare sarebbe stata una sfida, infatti chi sconta una pena, a causa del proprio "marchio", fa fatica a trovare lavoro e a reinserirsi nel tessuto sociale.*

*Mostrarsi alla cittadinanza così apertamente è un atto di coraggio animato da un'esigenza interiore di comunicare, di far sapere chi sei e quali sono i pensieri e sentimenti più profondi.*

##### RACCONTO FOTOGRAFICO

*Gli scatti dei momenti del laboratorio diventano qualcosa di più di una sola mostra fotografica: alle foto sono accostate le parole dei detenuti fotografati.*

#### **Oltre i confini 3 anno 2010**

##### IL MIO GRIDO

*Videoclip della durata di 7 minuti*

*Qual è la genesi di un grido? C'è un grido latente nell'uomo? Il grido è un suono che si insinua tra le viscere di chi vive. Uno squarcio che sta lì, nascosto, profondo, enorme, da sempre. Un grido pronto ad esplodere solo quando la solitudine e l'impossibilità di comunicare si tramutano in disagio dell'anima. Troppo per un solo uomo. Troppo per un*

uomo solo. *Il mio grido* è l'epilogo di una emozione che tra corpo e suono, si fa arte, un suono che non nasce dietro le sbarre, ma si sedimenta e cresce nell'arco di tutta una vita. Lo sfondo bianco elimina qualsiasi possibilità di collocamento nello spazio. La nudità esprime potenza, morbidezza, vivacità e fragilità. Non sapendo nulla del corpo che sta sullo schermo, che sia bello, brutto, rugoso, ferito, vivace, giovane, vecchio, potente, gracile, lo spettatore non vedrà il detenuto, ma solo una semplice e complessa meraviglia, che si chiama UOMO. La voce singola è uno scrigno unico di informazioni ed emozioni, intimamente legato al proprio vissuto e al luogo da cui si proviene, più voci insieme si fanno coro. Le voci dei detenuti e i suoni elettronici compongono la musica originale, creando una relazione inscindibile tra corpo e voce, immagine e suono.

## Il Garante in Italia

La presenza della figura del Garante delle persone private della libertà personale si sta sviluppando in molte realtà del territorio del nostro Paese.

Il Garante è attualmente in essere nei **Comuni (21)** di: Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Ferrara, Firenze, Livorno, Nuoro, Pescara, Piacenza, Pisa, Pistoia, Reggio Calabria, Roma, Rovigo, San Severo (Fg), Sassari, Sondrio, Torino, Verona e Vicenza e da nominare (1) a Sulmona (Aq).

Il Garante è attualmente in essere nelle **Province (6)** di: Ferrara, Lodi, Milano, Padova, Roma e Trapani e da nominare (1) a Enna.

Il Garante è attualmente in essere nelle **Regioni (8)** di: Campania, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Puglia, Toscana e Sicilia e da nominare (2) in Piemonte e Umbria.

Istituito per la prima volta in Svezia nel 1809 con il compito principale di sorvegliare l'applicazione delle leggi e dei regolamenti da parte dei giudici e degli ufficiali, nella seconda metà dell'Ottocento si è trasformato in un organo di controllo della pubblica amministrazione e di difesa del cittadino contro ogni abuso.

Oggi questa figura, con diverse denominazioni, funzioni e procedure di nomina, è presente in 23 paesi dell'Unione europea.

In Italia non è ancora stata istituita la figura di un garante nazionale per i diritti dei detenuti, ma esistono garanti regionali, provinciali e comunali le funzioni dei quali sono definite dai relativi atti istitutivi.

I garanti ricevono segnalazioni sul mancato rispetto della normativa penitenziaria, sui diritti dei detenuti eventualmente violati o parzialmente attuati e si rivolgono all'autorità competente per chiedere chiarimenti o spiegazioni, sollecitando gli adempimenti o le azioni necessarie.

Il loro operato si differenzia pertanto nettamente, per natura e funzione, da quel degli organi di ispezione amministrativa interna e della stessa magistratura di sorveglianza.

I garanti possono effettuare colloqui con i detenuti e possono visitare gli istituti penitenziari senza autorizzazione, secondo quanto disposto dagli artt. 18 e 67 dell'ordinamento penitenziario (novellati dalla Legge n. 14/2009).

Pertanto, pur in presenza dell'importante riconoscimento conferito al ruolo dei Garanti dalla Legge n. 14/2009, si ritiene che la strada maestra rimanga quella che consenta di pervenire alla salvaguardia della massima contiguità delle autorità di garanzia ai luoghi a rischio di violazione dei diritti (che non è superfluo rammentare non sono soltanto le carceri) e ai rispettivi territori, con la connessa necessità di approdare all'istituzione di un organismo di vigilanza nazionale, indipendente, settoriale, articolato localmente e in grado di esercitare con la necessaria autorevolezza i compiti di tutela e promozione dei diritti delle persone limitate nella libertà. Tale autorevolezza deve necessariamente fondarsi su procedure di nomina che conferiscano sovranità al Parlamento, in tal modo

salvaguardando l'indipendenza che costituisce premessa fondativa ed ineludibile dell'organismo in argomento.

Al proposito, si segnala che, in Italia, nella legislatura in corso, risultano, al momento, presentate tre proposte di legge relative all'istituzione del Garante nazionale di cui una alla Camera (n. 1755 presentata dall' On. S. Torrisi) e due al Senato: la n. 343, presentata dal Sen. S. Fleres e la n. 1347, primo firmatario Sen. R. Di Giovan Paolo: quest'ultima prevede, inoltre, l'emanazione di disposizioni relative al coordinamento con i garanti o autorità regionali con identica finalità. Ulteriori proposte di legge sulla materia sono la n. 1868, presentata alla Camera dall'On. S. Torrisi e la n. 491 presentata al Senato dal Sen. S. Fleres, entrambe concernenti l'istituzione del Garante, regionale, provinciale e comunale, dei diritti fondamentali dei detenuti e del loro reinserimento sociale.

In vista dell'auspicato varo della normativa nazionale - la cui necessità, testimoniata dalla produzione di proposte sopra richiamata, è correlata alla possibilità di consentire ai competenti organismi sovranazionali di interloquire con organismi nazionali di pari rango - anche in Italia, dunque, vanno moltiplicandosi le occasioni di un dibattito che, allargato alla società civile attraverso idonee forme di partecipazione e consultazione, si auspica possa consentire la formulazione di nuove e diverse proposte in grado di accogliere compiutamente le suggestioni ed indicazioni provenienti dalle esperienze sin qui realizzate in Italia e in Europa.

Nel frattempo, è di estrema importanza che comuni, province e regioni diano un ulteriore segnale di attenzione alla tutela dell'indipendenza dei Garanti dal potere politico-amministrativo. Tale segnale è importante si traduca, fra l'altro, nella promozione della nomina dei Garanti stessi attraverso elezioni da parte dei rispettivi organismi consiliari elevando i Garanti al rango di organismi statutari, nella scia di quanto realizzato dai Comuni di Bologna e Firenze, avviato dalla Provincia di Milano ed auspicato dai Garanti in una lettera indirizzata nel decorso anno all'Associazione Nazionale Comuni Italiani, all'Unione Province Italiane e alla Lega delle Autonomie.

## **Il Coordinamento Nazionale dei Garanti**

Nel corso dell'anno, l'Ufficio ha partecipato in alcune occasioni alle attività del Coordinamento nazionale dei Garanti territoriali, orientato, in senso generale, alla promozione dell'affermazione dell'importanza di stabilizzare e moltiplicare dette figure, anche in vista dell'avvento del Garante nazionale e alla predisposizione di iniziative finalizzate alla promozione dell'esigibilità dei diritti delle persone limitate nella libertà. In tal senso, la relazione con altri Garanti è stata valorizzata quale veicolo di confronto sulle comuni esperienze, spingendosi fino alla collaborazione attivata su singoli casi o su questioni di più vasta portata, concernenti la dimensione tuttora sperimentale del ruolo dei Garanti.



## Convegni, seminari, incontri

Il Garante nel corso del 2011 ha partecipato ai seguenti eventi:

- \* 13 gennaio - Trento – Associazione Laici Trentini - Presentazione del volume “Di giustizia e non di vendetta”.
- \* 14 gennaio - Bolzano – Centro per la pace - Presentazione del volume “Di giustizia e non di vendetta”.
- \* 30 gennaio - Rovigo – Centro Franciscano di Ascolto - 21^ Assemblea “Al Centro dell’anno che verrà”.
- \* 4 febbraio - Venezia – Associazione Il Granello di Senape - Presentazione del volume “Di giustizia e non di vendetta”.
- \* 18 febbraio - Torino – Gruppo Abele - Seminario “Dipendenza e carcere”.
- \* 22 febbraio - Badia Polesine (RO) – Parrocchia di Salvaterra - Incontro sulle povertà di valori.
- \* 23 febbraio - Padova – Istituto Tecnico Commerciale “A. Gramsci” - Lezione sulla tutela dei diritti umani per le persone ristrette.
- \* 25 marzo - Mestre (VE) – Centro Culturale Candiani - “Sportelli carcere del Veneto e volontariato in rete”.
- \* 25 marzo - Verona – Associazione La Fraternità - Presentazione del volume “Di giustizia e non di vendetta”.
- \* 11 aprile - Padova – Facoltà di Scienze Politiche - Lezione “Il Garante dei detenuti: ruolo, problemi e prospettive”.
- \* 15 aprile - Genova – Teatro Hops - 48 ore d’aria, festival di teatro e carcere - Presentazione del volume “Di giustizia e non di vendetta”.
- \* 6 maggio - Belluno – Associazione Estramenia - Convegno “I colori dell’identità”.
- \* 19 maggio - Rovigo – Circolo Francesco d’Assisi - Convegno “Tutti hanno diritto di cittadinanza”.
- \* luglio - Lucca – Casa San Francesco - Manifestazione “Vent’anni dopo...”.
- \* 15 luglio - Rovigo – Coordinamento Volontari Carcere - Manifestazione “Il carcere in piazza”.
- \* 3 agosto - Fiesso Umbertiano (RO) – Comunità Emmaus - Incontro “Carcere e giustizia”.
- \* 6 ottobre - Rovigo – Coordinamento provinciale Libera - Incontro “Sulle regole e sulla cittadinanza”.
- \* 7 ottobre - Belluno – Associazione Estramenia - Presentazione del volume “Di giustizia e non di vendetta”.
- \* 13 ottobre - Rovigo – Centro Franciscano di ascolto - Incontro “Operazione Colomba”.

- \* 21 ottobre - Treviso – Centro di Servizio per il Volontariato - Presentazione del volume “Di giustizia e non di vendetta”.
- \* 2 dicembre - Rovigo – Centro Francescano di Ascolto - Seminario “Minore e reato, autore e vittima”.

## Rassegna stampa

Si riportano di seguito alcuni titoli di articoli significativi pubblicati su quotidiani o riviste specializzate nel corso del 2011.

- Giustizia: Livio Ferrari; il sistema penitenziario ha fallito, è tempo di cambiare (Redattore Sociale 22/01/2011)
- Ferrari: "A Rovigo il carcere scoppia" (La Voce di Rovigo 09/03/2011)
- Approvata la nomina in Consiglio (Il Gazzettino 10/03/2011)
- Carcere sovraffollato troppi disagi (Corriere del Veneto 10/03/2011)
- Problemi nelle carceri. Sciopero della fame (Il Gazzettino 14/06/2011)
- Sciopero della fame "Noi detenuti rivogliamo la dignità" (Il Resto del Carlino 14/06/2011)
- Ferrari "I sindaci si riprendano le prigioni, gli istituti detentivi vanno monitorati" (La Voce di Rovigo 14/06/2011)
- Scout ed Emmaus guardano dietro le sbarre (La Voce di Rovigo 05/08/2011)
- Confermata la fiducia. Ferrari garante dei detenuti (Il Gazzettino 29/09/2011)
- Livio Ferrari confermato da Piva come garante dei detenuti (Il Resto del Carlino 29/09/2011)
- Ferrari confermato Garante dei detenuti con la fiducia di Piva (La Voce di Rovigo 29/09/2011)
- Carcere più civile, oggi al diocesano c'è Livio Ferrari (Corriere Alpi 07/10/2011)
- Il garante dei detenuti (La Settimana 09/10/2011)
- Il braccialetto elettronico ovvero l'aspirina delle carceri (Liberazione 04/12/2011)

## Riepiloghi

Tabella 1) Presenze e capienze regionali distribuite per istituto, tipo, posizione giuridica e sesso al 31/12/2011.

Tabella 2) Detenuti presenti e capienza regolamentare degli Istituti penitenziari per regione di detenzione al 31/12/2011.

Tabella 3) Detenuti stranieri presenti distribuiti per regione di detenzione e posizione giuridica al 31/12/2011.

Tabella 4) Detenuti stranieri distribuiti per nazionalità e sesso. Situazione al 31 dicembre 2011.

Tabella 5) Suicidi e morti in carcere dal 2000 al 2011.

Tabella 6) Detenuti morti per suicidio nel 2011, per “cause da accertare” e per “cause naturali”.



REGIONE	IMPUTATI															DEFINITIVI			INTERNATI			DA IMPOSTARE			TOTALE			
	ATTESA 1° GIUDIZIO			APPELLANTI			RICORRENTI			IMPUTATI MISTI			TOTALE IMPUTATI			D	U	TOT	D	U	TOT	D	U	TOT	D	U	TOT	
	D	U	TOT	D	U	TOT	D	U	TOT	D	U	TOT	D	U	TOT	D	U	TOT	D	U	TOT	D	U	TOT	D	U	TOT	
ABRUZZO	10	50	66	2	44	46	1	39	40	-	4	4	13	149	156	4	203	207	-	9	9	-	-	-	17	355	372	
BASILICATA	4	-	1	3	-	2	2	1	3	4	-	-	-	5	4	9	2	44	46	-	-	-	-	-	-	3	52	55
CALABRIA	26	112	138	2	41	43	-	46	46	-	3	3	26	202	230	5	366	373	-	-	-	-	1	1	15	569	604	
CAMPANIA	118	212	328	12	156	168	2	79	81	1	21	22	131	486	599	23	336	361	-	26	26	-	2	2	56	922	980	
EMILIA ROMAGNA	33	485	518	19	343	362	5	209	214	1	33	34	58	1.070	1.128	30	654	684	-	53	53	-	-	-	78	1.967	2.065	
FRIULI VENEZIA GIU	10	94	104	3	36	39	-	47	47	-	10	10	13	167	200	7	311	318	-	-	-	-	-	-	14	504	518	
LAZIO	95	630	725	30	632	662	21	185	206	2	26	28	148	1.473	1.621	89	944	1.033	-	-	-	1	6	7	194	2.467	2.661	
LIGURIA	29	267	296	2	151	153	4	123	127	1	22	23	36	565	599	20	402	422	-	-	-	-	2	2	44	979	1.023	
LOMBARDIA	126	672	698	41	607	648	15	524	539	1	66	67	163	2.069	2.262	155	1.639	1.794	18	14	32	-	2	2	316	3.762	4.080	
MARCHE	11	119	130	2	66	70	2	33	35	-	10	10	15	230	245	2	259	261	-	-	-	-	-	-	14	492	506	
MOLISE	-	4	4	-	7	7	-	12	12	-	-	-	-	23	23	-	42	42	-	-	-	-	-	-	0	66	66	
PIEMONTE	39	405	443	16	304	320	8	223	231	1	35	36	63	967	1.030	35	1.536	1.571	-	-	-	-	1	1	82	2.520	2.602	
PUGLIA	43	259	299	7	65	72	4	64	68	-	6	6	54	391	445	21	420	441	-	-	-	-	-	-	43	943	986	
SARDEGNA	11	46	57	-	34	34	3	87	90	-	2	2	14	169	183	16	750	766	-	5	5	-	-	-	29	925	954	
SICILIA	47	264	311	5	116	119	7	92	99	-	6	6	57	476	535	37	1.027	1.064	-	24	24	-	1	1	61	1.565	1.624	
TOSCANA	39	413	452	18	312	330	6	110	116	1	29	30	64	664	728	22	1.167	1.189	-	13	13	-	-	-	69	2.061	2.130	
TRENTINO ALTO AD	2	30	41	-	18	18	1	21	22	-	6	6	3	84	87	6	172	178	-	-	-	-	-	-	7	258	265	
UMBRIA	8	144	152	3	94	97	3	46	49	-	10	10	14	294	308	16	391	407	-	-	-	-	-	-	29	666	715	
VALLE D'AOSTA	-	5	5	-	20	20	-	43	43	-	3	3	-	71	71	-	132	132	-	-	-	-	-	-	0	203	203	
VENETO	39	406	444	4	220	224	3	106	109	-	24	24	45	756	801	56	909	1.005	-	-	-	-	-	-	66	1.770	1.896	
<b>Totale nazionale</b>	<b>666</b>	<b>4.823</b>	<b>5.514</b>	<b>164</b>	<b>3.270</b>	<b>3.434</b>	<b>86</b>	<b>2.092</b>	<b>2.178</b>	<b>8</b>	<b>316</b>	<b>324</b>	<b>944</b>	<b>10.506</b>	<b>11.450</b>	<b>546</b>	<b>11.998</b>	<b>12.544</b>	<b>18</b>	<b>146</b>	<b>164</b>	<b>1</b>	<b>15</b>	<b>16</b>	<b>1.171</b>	<b>23.003</b>	<b>24.174</b>	
%		22,81		14,21			0,01				1,34			47,36		51,89		0,68				0,07				100,00		

Nota (\*): Nella categoria "misto senza definitivo" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva (ad es. appellante/ricorrente, in attesa di 1°giudizio).

Nota (\*\*): La categoria "da impostare" si riferisce ad una situazione transitoria. E' infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili i

Fonte: Dap - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato - SEZIONE STATISTICA

**Detenuti stranieri distribuiti per nazionalità e sesso**  
**Situazione al 31 dicembre 2011**

Nazione	Donne	Uomini	Totale	% sul totale stranieri
AFGHANISTAN	0	33	33	0,1
AFRICA DEL SUD	1	8	9	0,0
ALBANIA	27	2.743	2.770	11,5
ALGERIA	1	728	729	3,0
ANDORRA	0	1	1	0,0
ANGOLA	0	2	2	0,0
ARGENTINA	2	32	34	0,1
ARMENIA	1	4	5	0,0
AUSTRALIA	0	4	4	0,0
AUSTRIA	1	5	6	0,0
AZERBAIJAN	0	1	1	0,0
BAHAMAS	0	3	3	0,0
BANGLADESH	2	48	50	0,2
BELGIO	4	23	27	0,1
BENIN	0	8	8	0,0
BIELORUSSIA	0	4	4	0,0
BOLIVIA	11	25	36	0,1
BOSNIA E ERZEGOVINA	45	175	220	0,9
BOTSWANA	1	0	1	0,0
BRASILE	31	158	189	0,8
BULGARIA	50	253	303	1,3
BURKINA FASO	0	19	19	0,1
BURUNDI	0	9	9	0,0
CAMERUN	0	5	5	0,0
CANADA	0	9	9	0,0
CAPO VERDE	1	7	8	0,0
CECA, REPUBBLICA	1	23	24	0,1
CECOSLOVACCHIA	1	5	6	0,0
CIAD	0	1	1	0,0
CILE	5	102	107	0,4
CINA	35	319	354	1,5
COLOMBIA	17	114	131	0,5
COMORE	0	1	1	0,0
CONGO	2	14	16	0,1
COREA, REPUBBLICA DI	0	2	2	0,0
COSTA D'AVORIO	3	104	107	0,4
COSTA RICA	1	7	8	0,0
CROAZIA (Hrvatska)	26	98	124	0,5
CUBA	7	36	43	0,2
DOMINICA	0	3	3	0,0
DOMINICANA, REPUBBLICA	27	212	239	1,0

ECUADOR	15	167	182	0,8
EGITTO	1	513	514	2,1
EL SALVADOR	2	32	34	0,1
ERITREA	1	19	20	0,1
ESTONIA	1	10	11	0,0
ETIOPIA	1	17	18	0,1
FILIPPINE	14	63	77	0,3
FINLANDIA	0	1	1	0,0
FRANCIA	10	116	126	0,5
GABON	0	152	152	0,6
GAMBIA	3	170	173	0,7
GEORGIA	8	148	156	0,6
GERMANIA	10	84	94	0,4
GHANA	7	161	168	0,7
GIAMAICA	0	5	5	0,0
GIAPPONE	1	1	2	0,0
GIORDANIA	0	5	5	0,0
GRAN BRETAGNA	2	24	26	0,1
GRECIA	4	55	59	0,2
GUATEMALA	1	8	9	0,0
GUIANA	0	3	3	0,0
GUINEA	1	48	49	0,2
GUINEA BISSAU	1	12	13	0,1
HONDURAS	0	1	1	0,0
HONG KONG	0	2	2	0,0
INDIA	1	113	114	0,5
IRAN	0	26	26	0,1
IRAQ	0	110	110	0,5
IRLANDA	0	3	3	0,0
ISRAELE	0	19	19	0,1
KAZAKHSTAN	0	4	4	0,0
KENIA	1	9	10	0,0
KYRGYZSTAN	0	2	2	0,0
LETONIA	3	14	17	0,1
LIBANO	0	19	19	0,1
LIBERIA	3	79	82	0,3
LIBIA	0	52	52	0,2
LITUANIA	3	64	67	0,3
MACAO	0	1	1	0,0
MACEDONIA	4	110	114	0,5
MADAGASCAR	0	2	2	0,0
MALDIVE	0	1	1	0,0
MALESIA	3	8	11	0,0
MALI	0	42	42	0,2
MALTA	0	2	2	0,0
MAROCCO	44	4.851	4.895	20,2
MAURITANIA	1	27	28	0,1
MAURITIUS	0	8	8	0,



MESSICO	2	10	12	0,0
MOLDOVA	15	185	200	0,8
MONGOLIA	3	0	3	0,0
MONTENEGRO	0	5	5	0,0
MOZAMBICO	0	1	1	0,0
NICARAGUA	0	1	1	0,0
NIGER	1	17	18	0,1
NIGERIA	174	998	1.172	4,8
OLANDA	6	50	56	0,2
PAKISTAN	1	127	128	0,5
PANAMA	0	2	2	0,0
PARAGUAY	10	42	52	0,2
PERU	28	184	212	0,9
POLINESIA FRANCESE	0	1	1	0,0
POLONIA	30	156	186	0,8
PORTOGALLO	2	20	22	0,1
RIUNIONE	0	1	1	0,0
ROMANIA	267	3.316	3.583	14,8
RUANDA	0	11	11	0,0
RUSSIA, FEDERAZIONE	11	66	77	0,3
SAN MARINO	0	2	2	0,0
SENEGAL	3	423	426	1,8
SERBIA	6	57	63	0,3
SEYCHELLES	0	1	1	0,0
SIERRA LEONE	1	47	48	0,2
SINGAPORE	0	1	1	0,0
SIRIA	0	14	14	0,1
SLOVACCHIA, REPUBBLICA	6	20	26	0,1
SLOVENIA	1	36	37	0,2
SOMALIA	2	67	69	0,3
SPAGNA	23	149	172	0,7
SRI LANKA	0	45	45	0,2
STATI UNITI	3	20	23	0,1
SUDAN	0	52	52	0,2
SURINAME	0	3	3	0,0
SVIZZERA	1	40	41	0,2
TAIWAN, REPUBBLICA CINESE	0	1	1	0,0
TANZANIA, REPUBBLICA	5	27	32	0,1
TERRITORI DELL'AUTONOMIA PALESTINESE	0	86	86	0,4
TOGO	2	15	17	0,1
TRINIDAD E TOBAGO	0	1	1	0,0
TUNISIA	18	3.171	3.189	13,2
TURCHIA	2	83	85	0,4
UCRAINA	23	182	205	0,8
UGANDA	0	3	3	0,0
UNGHERIA	9	33	42	0,2
URUGUAY	4	24	28	0,1
UZBEKISTAN	1	0	1	0,0

VENEZUELA	8	39	<b>47</b>	0,2
VIETNAM	0	1	<b>1</b>	0,0
YUGOSLAVIA	50	418	<b>468</b>	1,9
ZAIRE	0	2	<b>2</b>	0,0
ZAMBIA	0	2	<b>2</b>	0,0
ZIMBABWE	1	0	<b>1</b>	0,0
non determinato	3	14	<b>17</b>	0,1
<b>TOTALE</b>	<b>1.171</b>	<b>23.003</b>	<b>24.174</b>	100,0

*Fonte:* Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica

# SUICIDI E MORTI IN CARCERE DAL 2000 AL 2011

<b>Anni</b>	<b>Suicidi</b>	<b>Totale morti</b>
2000	61	165
2001	69	177
2002	52	160
2003	56	157
2004	52	156
2005	57	172
2006	50	134
2007	45	123
2008	46	142
2009	72	177
2010	66	173
2011	66	186
<b><i>Totale</i></b>	<b>692</b>	<b>1.922</b>

## OSSERVATORIO PERMANENTE SULLE MORTI IN CARCERE

*Radicali Italiani, Associazione "Il Detenuto Ignoto", Associazione "Antigone"*

*Associazione A "Buon Diritto", Redazione "Radiocarcere", Redazione "Ristretti Orizzonti"*

### **Detenuti morti per suicidio, per "cause da accertare" e per "cause naturali"**

*(Dati raccolti dall'Osservatorio ed elaborati dal Centro Studi di Ristretti Orizzonti)*

#### **Anno 2011**

**Totale delle morti in carcere: 186**

*Di cui*

- per suicidio: 66
- per cause da accertare: 23 (in corso indagini giudiziarie)
- per cause naturali: 96
- per omicidio: 1

*Età media dei detenuti morti: 39,3*

*Età media dei detenuti suicidi: 37,8*

#### **Suicidi**

*Anagrafica*

- italiani: 45
- stranieri: 21
- uomini: 64
- donne: 2

*Metodo utilizzato*

- impiccagione: 44
- inalazione gas: 12 (da bomboletta butano)
- avvelenamento: 6 (con farmaci, droghe, detersivi, etc.)
- soffocamento: 4 (con sacco infilato in testa, etc.)

*Allocazione detentiva*

- sezione "comune": 46
- sezione "internati": 10 (Opg 9, Casa di Lavoro 1)
- sezione "isolamento": 4 (Isolati per disposizione dell'A.G.)
- sezione "protetti": 3
- sezione "infermeria": 2
- sezione "alta sicurezza": 1

*Posizione giuridica*

- condannati con sentenza definitiva: 28
- attesa di primo giudizio: 27
- condannati in primo grado: 3
- misura di sicurezza detentiva: 8

*Istituti Penitenziari: numero suicidi, numero medio detenuti nell'anno e tasso affollamento*

Torino: 4 suicidi, (1.650 presenti, 146% affollamento)

Padova C.R.: 3 suicidi, (840 presenti, 184% affollamento)

Genova Marassi: 3 suicidi, (760 presenti, 170% affollamento)

Bologna: 2 suicidi, (1.150 presenti, 220% affollamento)

Cagliari: 2 suicidi, (540 presenti, 157% affollamento)

Castrovillari (Cs): 2 suicidi, (285 presenti, 217% affollamento)

Livorno: 2 suicidi, (500 presenti, 175% affollamento)

Opg Aversa (Ce): 2 suicidi, (350 presenti, 135% affollamento)

Opg Barcellona P.G. (Me): 2 suicidi, ( 350 presenti, 80% affollamento)

Perugia: 2 suicidi, (370 presenti 165% affollamento)

Poggioreale (Na): 2 suicidi, (2.600 presenti, 160% affollamento)

In altri 40 Istituti: 1 suicidio ciascuno

#### **Relazione tra frequenza dei suicidi e tasso di sovraffollamento**

Il tasso medio di sovraffollamento a livello nazionale è pari al 150% (circa 68.000 detenuti in 45.000 posti).

In tutti gli Istituti nei quali si è registrato più di un suicidio nell'anno 2011 il tasso di sovraffollamento risulta essere superiore alla media nazionale. Il particolare si segnala negativamente il carcere di Castrovillari (Cs), con 2 suicidi su "soli" 285 detenuti presenti e una media del 217% di affollamento.

In questo panorama gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari rappresentano un'eccezione, facendo rilevare un elevato numero di suicidi pur in presenza di tassi di occupazione dei posti disponibili inferiori al 100%, ma questo è spiegabile anche con la particolare tipologia della popolazione che vi è ristretta.